

Rinvenimenti archeologici in località Valle Prato Barbarano Romano (VT)

ALESSANDRA MILIONI

In loc. Valle Prato, nel territorio di Barbarano Romano, nel corso di lavori per la realizzazione della rete di fibre ottiche condotti dalla ditta appaltatrice SIRTI s.p.a. durante i mesi di Agosto-Settembre 2000, sono state individuate strutture murarie e stratigrafiche di età romana al km 48, 380 della S.S. 493 Claudia Braccianese¹ (fig. 1).

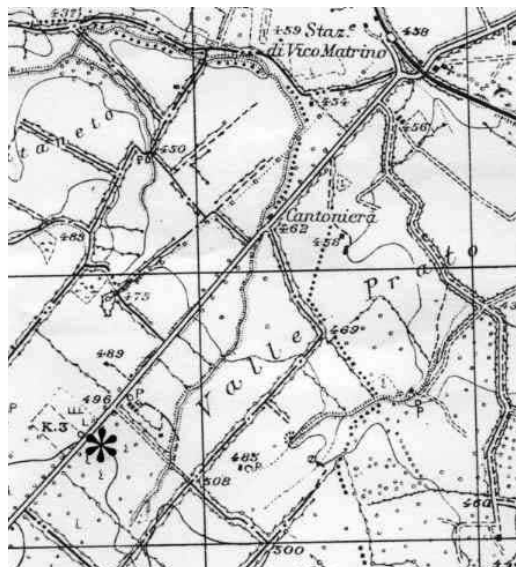
Durante lo scavo della trincea per il posizionamento dei cavi, larga m 0,40 e profonda m 1,20, il rinvenimento di un tratto di pavimentazione romana in cocciopesto ha indotto la Soprintendenza archeologica per l'Etruria meridionale ad approfondire l'indagine archeologica dell'area mediante la realizzazione di un saggio. Da questo, effettuato immediatamente a ridosso del lato orientale della strada statale, sono emersi i resti di una villa rustica romana, costituiti da parte di una cisterna e da resti di fondazioni di strutture murarie affiancate ad essa (fig. 2).

La cisterna appare delimitata da

due muri: a sud un tratto murario in opera cementizia con scapoli in calcare di piccole dimensioni e malta biancastra, lungo m 3,80 e orientato est/ovest, il quale presenta sul lato meridionale un contrafforte orientato nord/sud (fig. 2); ad est una muratura in opera incerta di tufo (fig. 3) lunga m 3,25 e orientata nord/sud, che foderà una struttura di fondazione realizzata con ciottoli di varie dimensioni, spezzoni di tufo e malta di scarsa qualità (fig. 4). Il muro in opera cementizia risulta aver subito un taglio in corrispondenza della cunetta stradale, probabilmente in occasione della costruzione della moderna strada asfaltata. Proprio in prossimità di essa sono visibili scarsi resti di un altro probabile contrafforte. È verosimile supporre che la vasca avesse in origine una forma rettangolare e fosse dotata di una serie di contrafforti lungo il lato meridionale.

Il materiale di riempimento della cisterna è costituito da abbon-

Fig. 1. Stralcio da I.G.M. F 143 IV NE Capranica con l'indicazione del saggio di scavo.



danti frammenti di tegole, di coppi, di laterizi, di anfore, nuclei di malta, un laterizio a quarto di cerchio per colonne, frammenti di ceramica d'impasto grezzo, di ceramica acroma depurata, di terra sigillata italica, di terra sigillata africana, di ceramica a pareti sottili, frammenti di cocciopesto e d'intonaco dipinto, una tessera di mo-

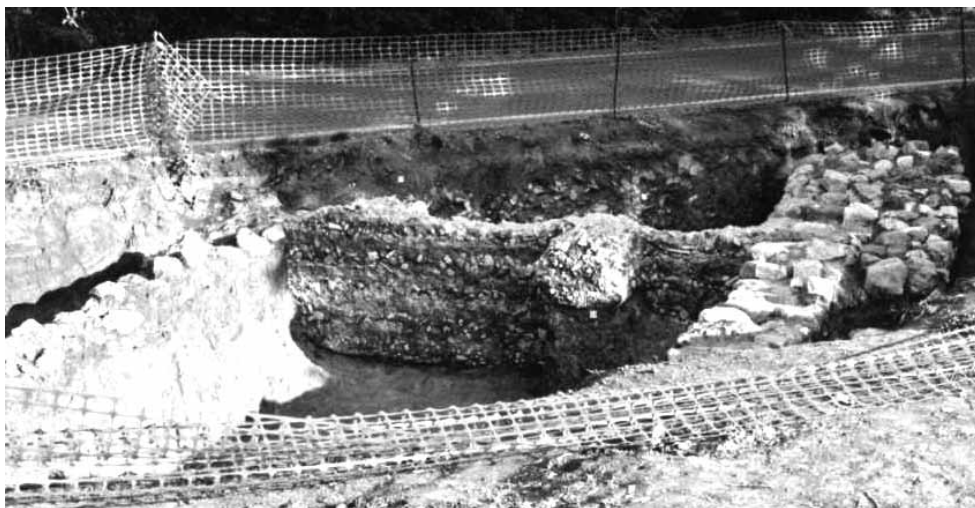


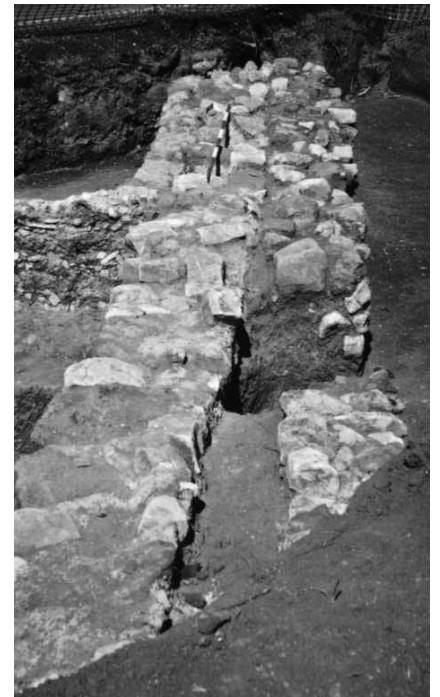
Fig. 2. La cisterna e le strutture murarie adiacenti viste da sud.

¹ Il saggio di scavo è stato seguito dalla scrivente per conto della Soc. Coop. "Archeologia" di Roma, sotto la direzione scientifica della Dott. ssa M. G. Scapaticci della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio sez. Etruria Meridionale, che ringrazio per avermi concesso la pubblicazione di questa sintesi.

Fig. 3. Lato est della cisterna: cortina in opera incerta di tufo.

Fig. 4. Strutture murarie adiacenti alla cisterna: a sinistra muro in ciottoli e malta, a destra muro in ciottoli e terra tagliato dalla fossa circolare.

Rinvenimenti archeologici in località Valle Prato Barbarano Romano (VT)



saico e un frammento di cornice in stucco. Tali materiali erano distribuiti in modo omogeneo nell'interro unitario, senza permettere di distinguere strati di abbandono e di crollo delle strutture.

La cisterna risulta internamente rivestita da uno strato di malta idraulica dello spessore di m 0,03, conservato quasi integralmente sulla parete sud per un'altezza massima di m 0,50, mentre solo in parte è presente sulla parete est per un massimo di m 0,30 di altezza. Il pavimento dell'ambiente, che è leggermente in discesa verso il centro della vasca, è rivestito anch'esso in malta idraulica e nel punto di raccordo con le due pareti sono presenti cordoli in cocciopesto (fig. 6).

Alle spalle della struttura rivestita in opera incerta è stata rinve-

nuta un'altra fondazione orientata nord/sud, lunga m 5,80, sempre realizzata con ciottoli ma priva di legante (fig. 5); essa risulta del tutto analoga, per caratteristiche costruttive e orientamento, ad un altro tratto murario situato all'estremità occidentale dello scavo, a ridosso del secondo contrafforte.

Durante lo scavo dell'area posta a sud della cisterna è stata rinvenuta una sepoltura infantile coperta da tegole e addossata al muro in ciottoli e malta; nessun oggetto di corredo era presente all'interno di questa, che fu forse deposta in un momento successivo all'abbandono delle strutture. È stata infine individuata una fossa circolare (fig. 4) che taglia il muro in ciottoli e terra; per essa il termine *post quem* è costituito da un frammento di terra sigillata africa-

na del tipo "D" contenuto nell'unico strato di riempimento individuato all'interno della fossa stessa.

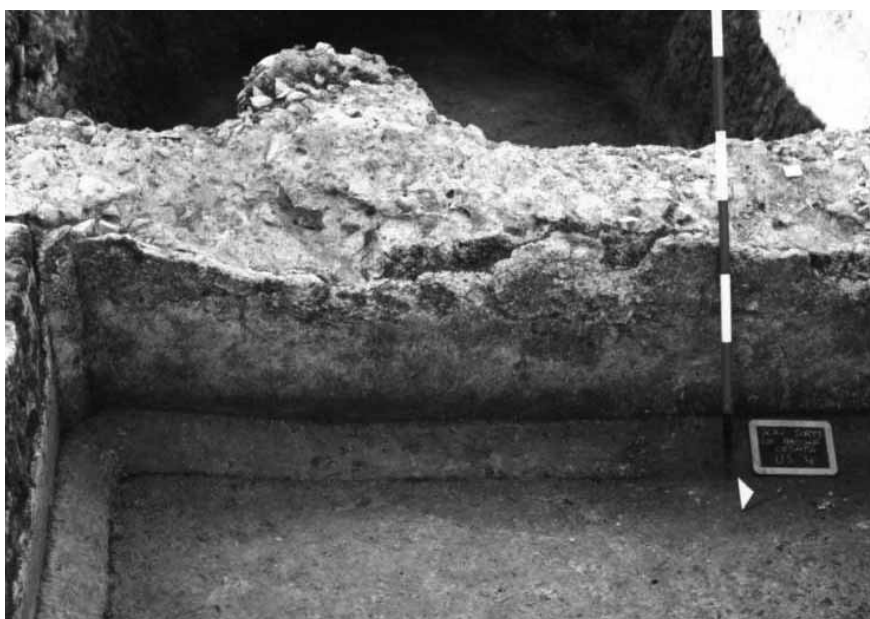
Le strutture individuate nel saggio di scavo sembrano relative ad una villa rustica di età romana, il cui primo impianto è riferibile al II-I sec.a.C. L'insediamento ebbe probabilmente una lunga continuità di vita, durante un arco cronologico che va dalla tarda età repubblicana alla tarda età imperiale. La struttura più antica nella sequenza costruttiva è la fondazione in ciottoli e malta, per la quale l'unico elemento di datazione è il *terminus ante quem* offerto dal rivestimento in opera incerta di tufo, riconducibile in base alla tecnica edilizia al II-I sec.a.C. Il muro

Fig. 5. Visione della cisterna da est. In primo piano la struttura di fondazione in ciottoli e terra.

Fig. 6. Interno della cisterna: rivestimento in cocciopesto.

in cementizio con i contrafforti, la cui costruzione fu senz'altro funzionale alla vasca, è stato edificato successivamente al muro in opera incerta, forse nella prima età imperiale. La realizzazione delle due strutture in ciottoli prive di legante fu verosimilmente successiva a quella della cisterna. L'intervento più recente individuato nella struttura sembrerebbe essere lo scavo della fossa circolare d'incerta funzione. In base ai frammenti ceramici in essa rinvenuti è possibile datare il suo riempimento alla tarda età imperiale, e ascrivibile alla stessa epoca sembra anche il riempimento della cisterna, avendo restituito ceramica di III-IV sec.d.C.

Le strutture della villa si estendono ulteriormente sia verso sud, all'interno della proprietà privata, sia verso ovest, al di sotto della strada moderna. Nel terreno situato circa m 80 a nord-est dello scavo, si nota un'area di frammenti fittili nell'ambito della quale si distingue una concentrazione di *cubilia* in pietra calcarea. Nel punto in cui si osserva tale concentrazione di materiali è anche possibile scorgere tracce di strutture murarie affioranti dal terreno. La villa rustica individuata aveva probabilmente dimensioni piuttosto ampie e sfruttava una posizione molto favorevole alla creazione di un insediamento, non lontano da un corso d'acqua e su un'area pia-



neggiante situata nel punto più alto (m 505 s.l.m.) della zona.

Nel territorio circostante numerose sono le cisterne già individuate in passato dall'Andreussi, nel suo studio su *Vicus Matrini*². Queste, che spesso costituiscono l'unica traccia rimasta di ville rustiche e fattorie, presentano una forma rettangolare, frequentemente rinforzata con contrafforti quando il declivio del terreno lo rende necessario³.

Alcuni dei materiali presenti nel riempimento della cisterna (fram-

menti d'intonaco dipinto, tessere musive, un frammento di cornice in stucco, un laterizio a quarto di cerchio per colonne), sembrano suggerire che la villa, situata circa km 2 a sud-ovest della *mansio* di *Vicus Matrini*, riportata dalla *Tabula Peutingeriana*, era probabilmente composta da una *pars rustica* e da ambienti residenziali, secondo una tipologia molto diffusa nelle campagne dell'Etruria meridionale a partire dalla tarda età repubblicana⁴.

² Cfr. M. ANDREUSSI, *Vicus Matrini*, *Forma Italiae*, Roma 1977.

³ *Ibidem*, p. 17.

⁴ T. W. POTTER, *Storia del paesaggio dell'Etruria meridionale*, Roma 1985, pp. 134-149.